

di **ROBERTO BARBOLINI**

Come recita bene quel ciclotrone!

► **COPENAGHEN** di Michael Frayn. Regia di Mauro Avogadro. Milano, Teatro Grassi, fino al 28 ottobre.

Si può fare teatro con i ciclotroni, imbastire una scena madre risolvendo equazioni, provocare catarsi aristoteliche a base di meccanica quantistica? La risposta è sì, se si è bravi come Michael Frayn. La fisica fornisce i «physiques du rôle» necessari nelle persone del danese Niels Bohr, premio Nobel nel 1922 per la teoria della struttura atomica, e del suo ex allievo, il tedesco Werner Heisenberg, premiato dieci anni dopo per la scoperta del principio d'indeterminazione, secondo cui è impossibile determinare nello stesso tempo posizione e velocità d'una particella in movimento. Questa teoria,

dalle implicazioni fondamentali per la meccanica

quantistica, viene trasposta da Frayn alle ambiguità e contraddizioni della memoria umana. Tutto all'insegna dell'indeterminazione si colloca così lo strano incontro tra i due fisici, realmente avvenuto nel 1941 a Copenaghen durante l'occupazione nazista, e risoltosi bruscamente con la partenza di Heisenberg. Frayn immagina che Bohr e Heisenberg, ormai nel mondo dei fantasmi, rievochino quel colloquio misterioso alla presenza della moglie di Bohr, Margarethe. Ne viene fuori uno straordinario psicodramma in cui le ragioni della scienza svelano via via le loro implicazioni umane, troppo umane,



mentre i «rumori fuori scena» sono quelli della bomba atomica. Che probabilmente, se l'incontro tra Bohr e Heisenberg fosse finito di-

versamente, i tedeschi avrebbero avuto per primi.

Tra grandi lavagne zeppe di complicate equazioni, Avogadro guida con mano spigliata uno spettacolo calibratissimo e persino divertente, fidando su un cast più che impeccabile. Umberto Orsini si cala alla perfezione, fin dal tono di voce rudemente sommesso, nella bonarietà un po' scontrosa di Bohr; Massimo Popolizio ha verve ilarotragica nel caratterizzare Heisenberg come vittima della sua nevrotica «indeterminazione»; alla quale ben si contrappone la calcolata determinazione di Giuliana Lojodice nel ruolo di Margarethe.